

MOLTE FEDI SOTTO LO STESSO CIELO: NASCERE DI NUOVO

10 Ottobre 2015

IL LIBRO DI TOBIA – Prima parte (don Davide Rota)

Io non so quanto conosciate del libro di Tobia ... io non è che lo conoscessi molto bene prima di prenderlo in mano qualche tempo fa; l'ho preso in mano perché mi occorreva per la scuola del Patronato, un libro della Bibbia che presentasse un'interessante percorso educativo e il libro di Tobia, dal punto di vista educativo, è splendido, davvero interessantissimo, è davvero un percorso che aiuterebbe molto anche i genitori di oggi a capire come fare con i figli, bisogna però rifletterci bene, e capire qual è la maniera giusta per mettere il figlio nel mondo. Ma è anche un libro estremamente attuale per tante cose, come avremo modo di vedere perché ti dice come sopravvivere alle disgrazie, ai problemi, come sopravvivere nei tempi di crisi e nei momenti in cui il territorio in cui vivi ti è nemico, ti è straniero, è pericoloso. Ma ci sono anche moltissimi altri spunti ... per esempio non tutti sanno che il libro di Tobia viene molto sfruttato nei corsi matrimoniali perché c'è la storia di Tobia e di Sara, ma ci sono anche le storie di altre coppie che sono interessanti, perché ti danno un modello. Sarebbe anche bello poter analizzare nel libro di Tobia il rapporto filiale: Tobia è il figlio, Tobi è il padre, però ci sono molti spunti che poi vedremo.

Iniziamo a dire che è un libro piuttosto piccolo, appena 14 capitoli, in un'ora, un'ora e mezza lo leggete, ma piccolo non vuol dire che sia un libro insignificante. E' un libro che non fa parte della Bibbia Ebraica e nemmeno in quella Protestante, ce l'hanno invece i Cattolici e, assieme ad altri due libri che sono quelli di Giuditta e di Ester, formano un trio ... poi vedremo perché, ma innanzitutto siccome probabilmente di questo libro conoscete più o meno la trama, ma non tanto bene – mi permetto di dirlo - allora facciamo così: la prima cosa che facciamo stamattina è quella di raccontare la trama. Leggiamo qualche passaggio e poi ve lo spiego. Ecco il primo protagonista: Tobi ...

“Io, Tobi, passavo tutti i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. Mi trovavo ancora al mio paese, la terra d'Israele, ed ero ancora giovane, quando la tribù del mio antenato Nèftali, abbandonò la casa di Davide e si staccò da Gerusalemme, la sola città fra tutte le tribù d'Israele scelta per i sacrifici. In essa era stato consacrato il tempio, dove abita Dio, ed era stato edificato per tutte le generazioni future. Tutti i miei fratelli e quelli della tribù del mio antenato Nèftali, facevano sacrifici su tutti i monti della Galilea al vitello che Geroboamo, re d'Israele, aveva fabbricato a Dan. Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza ad una legge perenne prescritta a tutto Israele. Correvo a Gerusalemme con le primizie dei frutti e degli animali, con le decime del bestiame e con la prima lana che tosavo alle mie pecore. Consegnavo tutto ai sacerdoti, figli di Aronne, per l'altare. Davo anche ai Leviti che prestavano servizio a Gerusalemme, le decime del grano, del

vino, dell'olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Per sei anni consecutivi convertivo in denaro la seconda decima di ogni anno e andavo a spenderla a Gerusalemme. La terza decima era poi per gli orfani, le vedove e i forestieri che si trovavano con gli Israeliti. La portavo loro ogni tre anni e la si consumava insieme, come vuole la legge di Mosè e secondo le raccomandazioni di Debora moglie di Anàniel, la madre di nostro padre, poiché mio padre, morendo, mi aveva lasciato orfano. Quando divenni adulto, sposai Anna, una donna della mia parentela, e da essa ebbi un figlio che chiamai Tobia.”

Allora, abbiamo questo protagonista, Tobi. Il periodo in cui la storia è raccontata è, più o meno, nell'ottavo secolo a.C., 730- 720 a.C. Tobi non si trova a Gerusalemme perché viene esiliato con il popolo dagli Assiri. Ora, voi sapete che uno dei posti più inquieti della terra è proprio il Medio Oriente: l'attuale zona dell'Iran, dell'Iraq e della Siria, quella che un tempo era chiamata “la mezzaluna fertile”. Ebbene, lì dentro si sono succedute tutte le potenze: dai Sumeri, ai Babilonesi, poi arrivano gli Assiri, poi di nuovo i Babilonesi, i Medi, i Persiani, poi arriva Alessandro Magno, poi arrivano i Romani, quindi i Cristiani, gli Arabi, Maometto ... non è mai stata quieta quella zona, mai! E forse non lo sarà mai ... ma perché? E' una faglia ... cosa vuol dire? Voi sapete che le faglie sono quei luoghi, come quelle di Sant'Andrea in California, dove le placche tettoniche si scontrano o si separano e lì dentro c'è maggior movimento tellurico e maggiori problemi ... quando si scatenano i terremoti lì sono particolarmente violenti. Quella lì è la faglia tra l'Europa, l'Occidente, e l'Oriente e dove due civiltà, due mondi così diversi ... pensate all'Oriente, la Cina, all'India, al Giappone, e l'Occidente con l'Europa (e noi abbiamo anche l'America adesso ...) si scontrano, lì dentro è chiaro che non ci sarà mai pace. Non dobbiamo stupirci di quello che avviene lì dentro, è sempre stata una storia di guerre e di massacri, e continua ancora ad esserlo, e non è un caso, non è solo questione di Islam, è proprio nella natura del posto e allora era un po' così. Cos'era successo? Era successo che il re Assiro (qui dice un nome ma in realtà era un altro) Tiglatpileser III, conquista il nord della Palestina che è Israele, con capitale Samaria, e deporta gli abitanti tra i quali c'è anche Tobi, e dove li deporta? Nella capitale della Siria, a Ninive. Ninive diventa un po' una città leggendaria come Babilonia. Nel libro di Giona c'è scritto addirittura che Ninive si trova quasi sulla spiaggia del mare ... in realtà non è assolutamente sulla spiaggia, però diventa una città così ... come Sodoma, come Gomorra, come Ninive, come la stessa Gerusalemme per alcune cose, come Roma, come Babele ... Ebbene, lì Tobi è prigioniero e vive da esiliato però, come spesso avviene, una volta esiliati si adattano al posto. La caratteristica di Tobi però qual è? Che lui è estremamente fedele alla Legge, incredibilmente fedele alla Legge, non farebbe nulla contro la Legge di Dio, nulla! A tal punto che rischia persino di essere un po' chiuso, difatti è chiuso e alla fine finisce anche cieco, povero e cieco. E' incredibile! L'estrema fedeltà ... potremmo dire l'integralismo anche religioso, pur mosso da buone intenzioni, ti può portare alla rovina. Difatti non sarà Tobi a salvare la situazione, ma sarà il figlio Tobia. Cosa succede con Tobi? S'è sposato, ha una moglie, Anna, ha un figlio Tobia ... (grande fantasia: il papà si chiamava Tobi e il figlio Tobia, a quel tempo andava tutto bene) fugge con i suoi famigliari e si stabilisce a Ninive e gli va bene perché entra nelle grazie del re Assarhaddon, successore di Tigladpileser, ma soprattutto viene eletto Ministro delle Finanze un tale che si chiama Achikar, personaggio straordinario, che è parente di Tobi e che lo favorisce così Tobi fa un po' di fortuna a tal punto che riesce a mettere via un gruzzoletto: 10

talenti d'argento. Non pensate a 10 monete, sarebbe troppo poco, il talento erano 36 kg. d'argento, per cui 360 Kg. d'argento, in sacchetti ... e li deposita questi soldi, presso un parente suo che vive a Rage, nella Media, a circa 300 Km., glieli lascia in custodia finché non arriverà il momento opportuno in cui sarebbe tornato a ritirarli. Tutto va bene finché, proprio la fedeltà ostinata ... ma anche bella, limpida, coerente di Tobi, lo manda alla rovina. Cosa fa Tobi? Tobi si ostina (e meno male che si ostina) non solo a compiere tutti i riti e i digiuni che un pio Ebreo deve fare, ma anche a seppellire i morti. A quel tempo gli Ebrei che venivano uccisi castigati (gli Ebrei erano schiavi in fin dei conti) venivano lasciati insepolti, segno totale di disprezzo ed era proibito seppellirli, ma Tobi di notte andava e li seppelliva. Quando il re Assiro viene a sapere che lui seppellisce i morti cosa fa? Gli sequestra tutti i beni, Tobi deve scappare lontano lasciando lì la moglie e il bambino, e lui precipita nella miseria. Per fortuna poi cambiano le cose, muore quel re e ne viene su un altro, e l'altro re sceglie appunto come ministro delle finanze questo Achikar il quale permette a Tobi di ritornare. Ricomincia a stare un po' bene, non è più povero come prima e comincia a tirare il fiato. Ma un giorno che stava mangiando il pranzo di Pentecoste gli vengono a dire che c'è un morto insepolto in piazza. Lui va, prende il morto e lo porta a casa, lo nasconde. Di notte fa le sue abluzioni perché, quando un Ebreo tocca un morto rimane impuro, non può comunicare con gli altri altrimenti diventano tutti impuri e allora rinuncia al banchetto, sta lì fuori a dormire e, mentre è lì che dorme, dei colombi o dei piccioni lasciano cadere il loro sterco sugli occhi e Tobi diventa cieco. Cieco! Il povero Tobi non solo ha perso tutto per la sua fedeltà, non solo rischia la vita, ma rimane pure cieco. Peggio di così! E allora comincia a dire: "Ma Signore, mi è valsa la pensa di esserti fedele se questo è il risultato?" e Dio ascolta ... perché Dio ascolta. Cosa succede nel frattempo? Spostiamo adesso il quadro, cioè andiamo da un'altra parte, andiamo in una città chiamata Egbàtana, che è a circa 170 Km. da Ninive ... vediamo cosa succede:

"Nello stesso giorno a Sara, figlia di Raguele, abitante a Egbàtana, nella Media, capitò di sentirsi insultare da parte di una serva di suo padre. Bisogna sapere che essa era stata data in moglie a sette uomini, ma Asmodeo, il cattivo demone, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei, come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: "Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome. Perché vorresti colpire noi se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non dobbiamo mai vedere né figlio né figlia". In quel giorno dunque essa soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma tornando a riflettere pensava. "Che non abbiano a insultare mio padre e non gli dicano: La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure. Così farei precipitare con angoscia la vecchiaia di mio padre negli inferi. Meglio per me che non mi impicchi, ma supplichi il Signore di farmi morire, per non sentire più insulti nella mia vita".

E' interessante perché l'autore fa uno zoom, come fanno i registi: prima è tutto inquadrato su una situazione: Ninive e Tobi, di colpo si sposta da un'altra parte, a 100 e più chilometri di distanza, Egbàtana, dove c'è questa ragazza, bella, attraente, tanto è vero che tutti la cercano, però ha addosso un demone o qualcosa per cui chiunque tenti di avvicinarsi a lei, muore. Sette ne sono morti! Insomma, non è proprio ... una cosa di quelle piacevoli! Notate che a quel tempo circolava nel Medio Oriente la storia della moglie sfortunata che se uno tentava di avvicinarsi moriva. La storia

di sette mariti morti circolava. Cosa fa l'autore? Prende quella storia e la mette dentro la sua vicenda, e ci costruisce attorno la storia: una bella e brava ragazza, posseduta da uno spirito, Asmodeo, che rende impossibile ogni contatto con lei e che fa fuori tutti quelli che ci provano: sette! La serva reagisce, insulta la padrona che l'aveva rimproverata, e la manda al diavolo accusandola di essere l'assassina dei sette mariti. Una cosa pesantissima! Sara vuole impiccarsi ma poi ci ripensa ... Due anime, Tobi, fedele a Dio, talmente fedele che si rovina ... incredibile, ma è vero! Questo noi non lo pensiamo, ma è vero: se tu sei veramente fedele, ti rovini ... guardatelo lì (indica il Crocifisso). Non ci abbiamo mai pensato? E, secondo, Sara, una ragazza che viene ingiustamente colpita, che peggio di così non potrebbe andare ... tutti e due desiderano morire. A questo punto Sara ha un papà che si chiama Raguele, una mamma che si chiama Edna, è figlia unica, amatissima, la famiglia è ricca però più sfortunata di così non potrebbe essere. A questo punto chi è la soluzione? Torniamo a Tobi. Il papà sta malissimo ed ha portato la famiglia alla rovina, tra l'altro essendo lui cieco non può più lavorare, va a lavorare la moglie Anna, la quale va a fare i mestieri in casa d'altri. Un giorno Anna torna a casa con un capretto. Il marito cieco sente il capretto belare e lui, tutto d'un pezzo, dice a Sara: "Non l'avrai rubato eh!" quella da fuori di matto: "Ecco, tu e la tua fedeltà alla Legge dove ti hanno portato! Piantala di pensar male della gente!" Effettivamente Tobi è l'esempio di una religiosità che si chiude, si chiude, si chiude. Fedele, sì, straordinario per alcune cose, ma chiuso. Non è quella la via da percorrere, occorre aprirla, scardinarla. A questo punto interviene il terzo elemento. Chi è? Il ragazzo. Strano! Che la soluzione sia il ragazzo? Guardate che Giovanni Battista nel Vangelo dice: "Colui che viene dopo di me è più grande di me". Spesso la soluzione non sono gli anziani, chi ha già elaborato un progetto di vita, ma il ragazzino che entra e porta un nuovo progetto di vita. Vediamo cosa succede: presentiamo il ragazzo ...

In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabael in Rage di Media, e disse in cuor suo: "Ecco che io ho invocato la morte. Perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro?". Chiamò il figlio e gli disse: "Figlio, quando morirò dovrai darmi una sepoltura decorosa. Onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza."

Saltiamo ... è uno stupendo, stupendo testamento, ne parleremo la prossima volta ... meraviglioso! Ma andiamo alla conclusione:

... "Ora, figlio, ti comunico che ho depositato dieci talenti d'argento presso Gabael, figlio di Gabri, a Rage di Media. Non temere figlio, se siamo diventati poveri. Tu hai una grande ricchezza se avrai il timore di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore tuo Dio".

In pratica dice al figlio: "Vai a Race di Media, prendi i soldi e portali qua così sistemiamo la situazione". Il problema però è questo: il giovane non sa dov'è Rage di Media. Lasciarlo andare così? ... badate che non c'erano i telefonini, badate che non c'era modo ... uno, quando partiva, partiva, non si sapeva più niente. Quando uno se ne va, se ne va, la famiglia non avrebbe più saputo nulla, ed era piuttosto distante, il viaggio era lungo e pericoloso per cui era una situazione un po'

pericolosa. Dice al figlio: “Prova ad andare a vedere sulla strada se c’è qualcuno che va da quella parte ...” Tobia va fuori e trova un giovane che dice di andare a Race di Media, da un tale che si chiama Gabàel. “Allora vengo anch’io con te! Vieni a presentarti a mio padre”. Si presenta al papà che gli chiede: “Tu chi sei?” “Sono Azaria (è un nome falso, è l’angelo Raffaele) figlio di” E Tobi: “Ah, lo conosco tuo papà, quando eravamo a Gerusalemme ...” E’ strano perché si conoscono tutti lì ... è una cosa un po’ particolare, ma era un mondo piccolo quello di allora ... anche se erano sparsi un po’ dappertutto, le parentele, i clan, si diffondevano un po’ dappertutto “Puoi accompagnare mio figlio?” “Volentieri, te lo accompagno io!” . Partono. E qui inizia il cammino: si parte da Ninive e ci si sposta verso Egbatana dove succederà qualcosa. Adesso ve lo racconto io il resto, ascoltate:

Partono, Azaria (Raffaele) e il ragazzino e, interessante, il cane. In tutti i quadri c’è sempre dentro questo cagnolino che segue Tobia. Abbiamo visto i colombi, che hanno fatto il disastro, adesso il cagnolino che segue il padroncino, e arrivano verso il fiume Tigri. E’ verso sera e il ragazzo scende verso il fiume per rinfrescarsi i piedi ed ecco saltar fuori dal fiume un pesce che tenta di afferrargli il piede. Lui si spaventa, e l’altro, Raffaele, gli dice: “No, non aver paura, prendilo, tiralo fuori!” Era un pesce enorme ... e Tobia riesce a tirarlo fuori dall’acqua. Lo squartano, tirano fuori il cuore, fegato e il fiele. Azaria dice di Tobia di conservarli e, a Tobia che gli chiede il perché, Azaria risponde: “Lo saprai al momento giusto”. Il resto del pesce lo mangiano e una parte la affumicano per avere da mangiare durante il cammino. Arrivano a Egbatala e lì, Azaria (Raffaele) che non si è mai rivelato e che si rivelerà solo alla fine, dice: “Guarda che qui c’è un tuo parente (figuriamoci!), Raguele, andiamo a trovare lui perché ha una figlia molto bella e tu stasera la chiederai in sposa”. “Io chiederla in sposa? Ho sentito dire che quella ragazza lì” “Non preoccuparti, chiedila in sposa e insisti con il papà perché non vorrà dartela (perché ha paura di un altro morto in casa) però tu chiediglielo ugualmente e stasera, dopo la cena, quando sali in stanza con lei, non fare subito ... con lei tutto quello che vuoi. Prima prendi il cuore e il fegato del pesce, li getti nel piccolo braciere degli incensi per le preghiere, lo butti lì dentro e vedrai che lo spirito cattivo fuggirà”. Insomma, la cena ha inizio e prosegue tra convenevoli e salamelecchi (sono proprio il modo tipico di fare di quei popoli), mangiano, bevono, fanno festa tutti contenti e, alla fine, salta su il ragazzo: “Posso prender la parola? Io vorrei sposare tua figlia” Il papà sbianca ... “adèss cosa foi?” e il ragazzo continua: “Guarda che tocca a me perché io sono il parente più prossimo, per cui tocca a me. Non puoi rifiutarmela!” c’era la legge del levirato per cui se un marito moriva senza aver dato figli, il parente più prossimo doveva sposare la vedova. Cosa fa il povero Raguele? Dice “Va be’, prendila” e intanto dice alla moglie: “Io vado fuori a scavare la fossa perché, se capita che muore, lo facciamo sparire e diciamo che non sappiamo dove è andato a finire ...”. Il ragazzo sale in camera, chiude la porta e getta nel fuoco il cuore e il fegato del pesce. Si sprigiona un fumo che scaccia Asmodeo. Guardate che il testo, stupendo ... dice che il fumo (Dio) lo scaccia fino all’alto Egitto, e che Raffaele, mentre Tobi è lì con la moglie, si prende una vacanzina e fa una scappatina in alto Egitto, va giù a prendere e a mettere in prigione per sempre Asmodeo. Interessante eh! Sono tutte cose molto vivaci ... c’è un’ironia, un senso del ridicolo molto sottile ma molto bello. Bene, i due vedono che tutto va bene, si mettono a preparare ma Tobia dice: “Noi non possiamo unirci alla maniera dei pagani che non credono in Dio, noi dobbiamo essere bravi. Stanotte preghiamo”.

Pregano e dormono tranquilli. La serva, mandata su dal papà per vedere se Tobia fosse morto, torna e dice: “No, non è morto, dormono tutti e due!”. Cosa fa Raguele? Tappa la tomba che aveva scavato ... non è bello che Tobia la veda ... e il giorno successivo si organizza il matrimonio. Tobia però dice a Raguele: “Ascolta, facciamo così: mentre tu organizzi il matrimonio io faccio una scappata a Race a prendere i soldi di mio padre, poi torno”. Scappata ... di due giorni – dice – poi vedremo che saranno di più. Va la, prende i soldi, torna e si organizza la festa ... 15 giorni di festa ... non una cosa da niente, 15 giorni! Intanto un po’ di tempo era passato e il papà Tobi, che a Ninive calcolava che in 15 – 20 giorni il figlio sarebbe dovuto tornare, si preoccupa “Sarà morto? Non sarà morto?”. Noi non abbiamo idea di cosa volesse dire a quel tempo ... quella frase che dice “partire è un po’ morire” è quella cosa qua! E quando nel Medio Evo la gente partiva per un pellegrinaggio dalla Francia a Roma, per esempio, faceva testamento eh! Per la Palestina poi, non tornavano più neanche indietro! Per cui il viaggio era sempre pericoloso e guardate che tutta la nostra cultura europea nasce da due racconti: il racconto di un matrimonio finito male che provoca una guerra (Iliade), e di un racconto di viaggio a ritroso verso la patria (Odissea), per cui ci sono temi ricorrenti qua ... la prossima volta li affrontiamo tutti. Ebbene, passa il tempo e la mamma tutti i giorni va a vedere se arriva ... e ‘l rìa mìa, e ‘l rìa mìa, ‘l rìa mìa ... e allora rimprovera Tobi: “Ecco, tu l’hai lasciato andare ...”. Raguele, visto che Tobia voleva partire per la casa di suo padre, cerca di trattenerlo: “Rimani qui con mia figlia, ti do tutto, ma stai qui!” Ma Tobi insiste che deve ritornare dal papà, assolutamente! Prende la moglie Sara, che porta con sé la metà dei beni del padre, e perciò parte con cammelli, capre e tutto l’universo mondo ... e torna a Ninive. Quando sono vicini alla città Tobia dice alla moglie: “Io vado avanti da mio papà, tu arriva con più calma con tutto il resto”. La mamma lo vede arrivare da lontano, fa una festa enorme, ma lui le dice di aspettare; prende il fiele del pesce, lo spalma sugli occhi del papà dai quali escono due scaglie e Tobi torna a vedere. Si ripete il matrimonio e poi inizia la festa, ed è una festa che continuerà anche lì ... 15 giorni di festa a Egbatana (non scherzano quelli con le feste!) e ... un’altra settimana di festa a Ninive. E la vicenda si conclude con gli inni ecc. Alla fine, dopo la festa, Tobi dice al figlio: “Senti, bisogna pagare Azaria, quello che ti ha accompagnato ... cosa gli diamo?” “Metà dei soldi che mi ha dato Raguele?”, dice Tobia. “Va bene, diamogli quelli perché ti ha salvato, ti ha fatto un sacco di bene!”. Ma Azaria dice: “Io non voglio i vostri soldi perché voi non avete capito chi sono. Io sono l’angelo Raffaele, inviato da Dio”. Si rivela per quello che è, anche lui fa il suo predichino (perché tutti fanno il predichino qua dentro) e alla fine Raffaele torna in cielo con gli angeli e i santi e ritorna da Dio. Lì ci sono i due inni finali, quello stupendo di Tobi e quello che conclude tutto. Tobi raccomanda a Tobia: “Quando io e tua madre saremo morti, andatevene da Egbatana perché Ninive sarà distrutta”. Difatti, alla morte di Tobi e Anna, Tobia e la sua famiglia partono e vanno ad Egbatana, si fermano con i suoceri e vivono felici e Tobia vede addirittura la distruzione di Ninive, la città che odiava gli Ebrei. Questa è la storia, più o meno. Vediamo ora di capire. Spero di non avervi stancato perché è una storia bella, appassionante, vivace, frizzante.

Vediamo alcune caratteristiche di questo libro:

La prima caratteristica (non solo di questo libro ma anche il libro di Giuditta e di Ester) è che non ha un testo sicuro. Pensate che di questo libro esistono addirittura quattro versioni. Qual è quella

giusta? Difficile dirlo però, la versione che sembra la più antica è quella più lunga che gli studiosi tendono a considerare la più verosimile. Ultimamente sono stati ritrovati a Qumram dei manoscritti che fanno pensare che la storia sia stata scritta in Aramaico, la lingua di Gesù, e poi tradotta in Ebraico ma gli Ebrei la conoscono solo nel testo greco per cui non è mai entrata a far parte della loro Bibbia, i libri scritti in greco non entrano nel canone ebreo della Bibbia, e anche i Protestanti hanno seguito gli Ebrei mentre i Cattolici, sia pure tardi, l'hanno accolta nel loro canone. Gli ortodossi sono un po' così, non sanno cosa dire.

Seconda cosa: i temi geografici e storici sono trattati con molta libertà. Vi spiego: la storia è ambientata nell'Impero Assiro, a Ninive, siamo nell'VIII secolo, 730 in avanti ma qui si dice che Tobì, il padre, avrebbe visto la morte di Salomone ... ma Salomone era morto 200 anni prima ... c'è qualcosa che non quadra. Allora, Tobì ha visto la morte di Salomone, gli è sopravvissuto 200 anni, ha visto la caduta di Samaria, l'esilio a Ninive ... ma è chiaro che è inverosimile! Poi diamo la risposta. Non solo: i re che vengono nominati sono sbagliati, non è Assarhaddon il vero re, ma è Tigladišer, e il successore di Assarhaddon non è Sennacherib, ma è Sargon, insomma i nomi sono approssimativi. E' come uno che pretendesse di costruire la storia senza consultare i libri ... fa una gran confusione! Io non ho mai scritto libri, ne ho scritto solo uno per ricordare un prete mio amico che era morto, è stato in Bolivia ed ha fatto molto bene, e lì ho capito cosa vuol dire ricostruire fedelmente una storia: ho intervistato i parenti che mi hanno dato delle date tutte sbagliate, e niente quadrava ... ho impiegato un sacco di tempo a ricostruire veramente tutto. Quando uno non prende in mano i documenti, inventa, e più o meno, è così. Anche perché, vedete, per esempio qui si dice che Tobia avrebbe visto la caduta di Ninive. Il testo dice che Tobia è morto a 117 anni ... poi spiegheremo perché si campa così tanto, ma in realtà, se avesse visto la caduta di Ninive sarebbe vissuto almeno 200 anni ... per cui è un po' inventata la storia. Cosa vuol dire, che non è mai capitata? Può darsi, o può darsi anche che sia capitata ma lo scrittore, e noi non sappiamo chi è, la colloca in un certo periodo della storia per cui diventa una specie di romanzo religioso che ha come fine non quello di raccontare una storia, ma di insegnare qualcosa. Chi ha scritto questo libro? Non lo sappiamo. Quando è stato scritto? Probabilmente nel terzo secolo, 250 anni a.C., 500 anni dopo i fatti raccontati. Vi ricordate "I Promessi sposi" di Alessandro Manzoni? Lui racconta una storia del 1500, ma lui è nel 1800, solo che Manzoni si è documentato mentre questo non si documenta, racconta così, togliendo un po' vari elementi e non si preoccupa del fatto storico come Manzoni. Quella è una preoccupazione nostra, non sua. Di dove era quel tipo lì che non sappiamo chi è e che ha scritto questa storia? Probabilmente era un Ebreo della diaspora, cioè un Ebreo che viveva fuori della Palestina. E dove viveva? Probabilmente nell'attuale Iraq. Guardate che già al tempo dei Romani, gli Ebrei che vivono fuori della Palestina erano molti, ma molti di più degli Ebrei che vivevano in Palestina, come adesso del resto, ed erano un po' dappertutto. A Roma, al tempo di Tiberio, c'erano sette sinagoghe ebraiche e una popolazione di almeno 50 mila Ebrei, su un milione di abitanti ... tantissimi! Se voi calcolate che Gerusalemme aveva 20 mila abitanti al tempo di Gesù, la prima città come numero di Ebrei era Roma, non era Gerusalemme. Oppure Alessandria d'Egitto, ce n'erano ancora di più, c'era un intero quartiere di Ebrei, "Politeuma" si chiamava, tutto Ebreo. Allora, che cos'è questo testo? E' un testo sapienziale. Cosa vuol dire sapienziale? Significa che la vita, se tu la guardi, è un rebus, non ci capisci niente, gli spagnoli direbbero che è un

“rompecabezas”, un rompicapo. Domanda: come mai il giusto Tobi è castigato? Come mai la povera Sara che non ha né colpa né pena è così punita? Come mai i delinquenti la fanno franca? Come mai il re della Siria che è un prepotente vince lui? Come mai il popolo Ebreo che tenta di rimanere fedele a Dio alla fine le prende da tutti? Sono domande serie! La risposta è questa: guarda che nelle vicende della storia può capitare di tutto, ma alla fine c'è una presenza misteriosa (Raffaele) che ti accompagna, e tutto dispone al bene, e alla fine tutto quadra. Aveva un senso la sofferenza di Tobi? Sì. Aveva un senso la sofferenza di Sara? Sì, perché Dio l'aveva preparata per Tobia, non per gli altri e, finché non arriva Tobia non funziona niente. Aveva un senso lo sforzo di questo popolo? Sì. E' il tentativo di cogliere il senso della vita, quello che oggi noi facciamo fatica a cogliere. Per esempio, racconteremo la prossima volta: avete notato che la prima cosa che noi facciamo appena c'è una sofferenza noi tentiamo di risolverla subito! Mio marito mi mette in crisi ... divorzio. Ecc ... senza capire da dove nasce la sofferenza e il perché, e senza lasciar fare alla sofferenza il percorso giusto per arrivare alla vera soluzione. E' interessante eh! C'è una sapienza misteriosa che percorre le vicende umane e che, alla fine, conduce tutto a soluzione, basta saperla percorrere. Sul fatto che poi il bene inguai – io vi ho fatto l'esempio di Gesù ... ma più chiaro di quello! – ma anche lì la soluzione arriva quando sembra che non ci sia più niente da fare. E' morto? No, è risorto! Tobia? Gli avevano già preparato la fossa ... e sopravvive! Tobi era già pronto per la morte, e diventa di nuovo un uomo benestante, felice e fedele. C'è un completo ribaltamento, basta solo saper percorrere le strade giuste ... e questo vedremo poi come si fa.

La seconda cosa è che in questo quadro c'è dentro tutto: c'è dentro la politica con i grandi re Assiri, ci sono dentro gli animali (i colombi, il cane, il pesce), c'è dentro la natura ostile ... ma alla fine tutto serve al bene dell'uomo. Attenti! Tutto serve al bene dell'uomo, non degli animali, dell'uomo, che è il vero protagonista della storia.

Terza cosa: in questa vicenda chi è il protagonista? Tu diresti Tobia ... anche! Tobi? Anche. Sara? Anche. In realtà c'è un protagonista misterioso che rimane sullo sfondo, nascosto: Dio, che, potremmo dire, tutto dispone per il bene di coloro che credono e che veglia sulle sorti del suo popolo. Nel terzo incontro vi farò quella proiezione che è servita per i professori del Patronato e per i ragazzi, anche perché è molto bella. Mi permetto di dire che è bella, anche perché utilizza tutti i quadri storici sulla vicenda ed è molto interessante, vi servirà parecchio, anche a livello educativo.

La prossima volta vedremo alcuni temi: 1 – il tema del viaggio: è importante, la vita è un cammino, è un viaggio, la vita è camminare. 2 – il tema matrimoniale: Tobia e Sara, dove se non c'è l'amore c'è posto solo la morte. Non stupitevi che quando viene meno l'amore ci siano gli omicidi! Già i Greci l'avevano detto che Eros (l'amore coniugale si chiama eros, l'amore paterno e materno si chiama agape, l'amore tra gli amicizia si chiama filia) ha un compagno, come un corpo illuminato ha un compagno, l'ombra ... e l'ombra di eros è phanamos, la morte. Sarebbe un tema da affrontare bene nel matrimonio ragazzi! Vi dico solo una cosa: o voi genitori educate bene questi ragazzi a lavorare su di sé ed a imparare veramente ad amare il prossimo, altrimenti ammazzano qualcuno! Ed è sempre crescente la cosa. 3 – Il tema del rischio, del pericolo, che può diventare un'opportunità: il pesce che tenta di divorare i piedi di Tobi, cosa dice Raffaele? “Non lasciarlo

andare, affrontalo!” Quando c’è un rischio, c’è un pericolo, guardalo in faccia, rimanici dentro, affrontalo, Dio è con te! E il rischio che tentava di distruggerti diventa medicina per curarti. Interessante, lo vedremo anche quello. 4 – Il tema del rapporto padre – figlio ... bellissimo, dove è il figlio a salvare il padre! Ai genitori che hanno paura a mettere al mondo un bambino perché costa troppo ... bisogna dire: guarda che sarà lui a mantenere te, lui a salvare te! Il padre genera il figlio ma, alla fine, è il figlio che salva il padre. Vi ricordate quando cade la città di Troia? Il vecchio Anchise da chi è salvato? Dal figlio Enea, e c’è Enea che porta il padre sulle spalle e tiene il bambino per mano, e salva tutti e due. Il figlio deve salvare il padre! Dico questo perché ... faccio una piccola parentesi: quando succede che il papà e la mamma cominciano a litigare, i figli ventenni dicono “non rompetemi le scatole con le vostre menate!” (perché dicono così oggi). Eh no, tocca a te salvare la tua famiglia, a te! Chiaro? Ti metti in gioco! 5 – La tesi educativa, che vedremo nel terzo incontro. Un altro tema bellissimo: il tema della preghiera. Pregano tutti lì dentro, tutti: Tobia, Tobi, Raffaele, Sara ... tutti! Un altro tema: la Provvidenza e la sapienza divina che guidano la storia. Un altro tema: la Legge di Dio e la fedeltà alla stessa Legge. Bene, li vedremo nei prossimi incontri.